

Il Giornale Politico di Friuli costa per Udine anticipato avanti A. L. 36, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestrale e trimestrale in proporzione. — Il Giornale Politico, settimanale alla domenica, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori colla posta A. L. 60 semestrale e trimestrale in proporzione. — Un numero separato si paga 40 Cent. Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime.

IL FRIULI

Alleanza: si pubblica (Manc.)

Non si fa dunque di nessuno, per intanto, nulla, giorno dalla pubblicazione del Numero che si vuol rettificare. — Lettere, pochi e disposti d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Le associazioni non distano otto giorni prima della scadenza e intenzione continuata. — Il Foglio politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del giornale Il Friuli.

Anno III.

Udine, Mercoledì 6 Agosto 1851

N. 474.

RIVISTA

Il Capo, l'Algeria, ed il Caucaso. continuano tuttavia a mostrarci la lotta della civiltà colle barbarie, e le difficoltà sempre maggiori che quella trova a vincere questa servendosi delle sole armi della forza. Al Capo gli Inglesi con tutta la loro disciplina non guadagnano molto terreno contro i figli del suolo africano. Nell'Algeria i Francesi ci parlano ogni giorno delle vittorie delle loro armi sugli Arabi; ma queste vittorie sono obbligate a riportarle ogni di da ventidue anni. Per quanti anni la grande Nazione dovrà vincere ancora prima di aver posto su solide basi la sua conquista? L'Africa finora non servi, che ad agguerrire l'armata, colla quale la Repubblica francese intraprendeva la spedizione di Roma ed a formare una mano di generali giovani ed intraprendenti, che presentemente vengono considerati come quelli, dai quali potrebbero dipendere i destini della Francia in un momento di crisi. E perchè cinque se ne trovarono (Cavaignac, Changarnier, Lamoricière, Bédau, e Lefflo) che si dichiararono pronti ad opporsi a qualunque usurpazione, altri più giovani ancora se ne mettono in vista per porli di contro a questi. Le guerre attuali della Cabilia forse non servono ad altro, che a formare questi nuovi generali, che potrebbero bene ad un certo tempo suscitare interne dissensioni ed iniziare un nuovo genere di pretorianismo. E se quell'epoca funesta, da alcuni predetta con terrore, da altri quasi invocata per farsene scudo alle loro paure; se quell'epoca un giorno venisse, quanto durerebbe il dominio della Francia sul suolo ardente dell'Africa? Ce lo dicano i Russi, i quali dopo tanti anni, che consumano il fiore dei loro soldati combattendo contro alcune tribù del Caucaso, toccarono da ultimo una sconfitta, che fece loro perdere tutti i luoghi forti, che avevano con molto sangue conquistati. Anche essi, i Russi, stando al Foglio di Pietroburgo, riportarono per molti anni una vittoria al giorno, quantunque non fossero si fortunati come i Francesi di accalappiare con falsi trattati l'Abd-el-Kader de' Circassi, il prode difensore delle Montagne caucasee, che mai dis, erò della libertà della sua patria. Tant'è: la barbarie ormai non si vince che col beneficii; ed ogni altra vittoria ottenuta soltanto colla forza, non avrà che brevissima durata e non porterà mai fortuna a chi la sortì. Così vuole la Provvidenza, facendo conoscere che i deboli diventano spesso forti ed invincibili, e che i prepotenti diventano fiacchi: consistendo la forza durevole e rinascita in perpetuo soltanto nella virtù, nella giustizia, nella civiltà. — Le sconfitte toccate dai Russi da ultimo al Caucaso le spiegano coll'aver dovuto gli ultimi anni ritirare centinaia di migliaia delle loro truppe per recarle a combattere od a fare la sentinella sui confini d'Europa. Se ciò è vero, che cosa significa questo? A nostro credere non è altro, se non una nuova prova di fatto, che la Russia ha veramente il carattere di potenza asiatica e diversifica di natura da tutte le potenze europee: per cui, quando essa vuol portare i suoi eserciti a decidere col peso delle sue armi le questioni che possono nascere nel cuore dell'Europa, è costretta a perdere terreno nell'Asia, dove la chiamano i suoi veri interessi, la sua missione civilizzatrice. Questo fatto riduce alla sua giusta misura lo spauracchio della Russia, la quale a taluno sembra destinata a ripetere le invasioni che fecero crollare l'impero romano; e fa vedere, che dal momento in cui gli eserciti del gran colosso fossero impigliati in una gran lotta, non già in casa sua, ma nel centro dell'Europa incivilita, il deserto dell'Asia vomiterebbe contro di lei le sue orde e l'impero del nord di conquista torere diverrebbe conquistato. Ma sarebbe mai da

credersi, che la Russia volesse far questo, come v'ha chi lo teme e chi lo spera, mentre luminosi destini possono attenderla tuttavia nell'Oriente, dove tanti milioni sono usi a risguardare il dominatore come il re dei re? Mentre Slavi, Greci, Armeni, aspettano che da Pietroburgo parta la parola che deve abbattere il dominio ottomano e si prestano pronti ad accogliere le schiere liberatrici, che non aspettano se non di veder maturare la messe per correre a mietela? Quella potenza orientale è più forte rispetto all'Occidente colla minaccia, che non lo sarebbe coi suoi eserciti. Essa vincerebbe sempre a Mosca, ma ad Austerlitz perderebbe.

La Turchia? Essa procede nella civiltà, ad udire i lodatori delle sue riforme. Pur testè in un giornale del Belgio sorgeva uno de' suoi campioni, il visconte Eugenio di Kerckhove; il quale ben lontano dall'ammettere, che i giornali di Vienna accusino con verità i Turchi di oppressione verso i Cristiani della Bosnia e dell'Erzegovina, tende a formarne un modello di tolleranza e di giustizia rispetto a molti cristiani fanatici. A dir vero il governo ottomano negli ultimi anni non rimase addietro ad alcuno per umanità e per un certo rispetto, in teoria, alle popolazioni cristiane, cui professa di voler trattare sul piede dell'uguaglianza. Ma per quanto il governo ottomano si professi tollerante ed equo, le sue buone intenzioni sono ben lontane dall'essere seguite dai mussulmani, sia nell'Asia Minore, sia nella Turchia d'Europa. Dallato all'hattische-riff di Gulhané, che venne tanto magnificato sui primordi del regno del sultano attuale, e chiamato la Costituzione della Turchia, noi veggiamo i fatti arbitrari, che formano numerosissime eccezioni a quella Costituzione, e sui quali noi dobbiamo credere piuttosto ai giornali della Dalmazia, della Croazia e di Vienna, che non al visconte che li taccia di bugiardi. Mentre l'atto di Gulhané si proclama per un segno dei progressi della civiltà dei Turchi, che trattano sul piede dell'uguaglianza le Nazioni cristiane a loro soggette, il non essere poi quest'atto eseguito mostra che nessuna riforma potrà impedire la caduta dell'islamismo in Europa, stante che nulla v'ha di peggio delle buone leggi che non si eseguiscano. Né la diplomazia turca, che s'irrita contro alla stampa europea, la quale predice la fine inamovibile dell'impero ottomano, lo tratterà dal precipitare sul pendio sopra il quale si trova, e su cui i Russi gli daranno l'ultima spinta.

Le condizioni della Grecia non ci si presentano sotto ad un aspetto il più favorevole. Quel paese subisce tuttavia le conseguenze della rivalità dei suoi molti protettori; e secondo ne si annunzia la Russia vorrebbe di nuovo rappresentarvi la parte dell'amico disinteressato rispetto all'Inghilterra, che vuole essere pagata degli interessi del debito per il quale è garante con quella potenza e colla Francia. La Grecia, alla quale la reggenza bavarese seppe far consumare in breve tempo i milioni, che le avea fatto prendere a prestito, trovasi sempre imbarazzata, essendo troppo piccolo Stato per sostenere una Corte all'europea e tutto l'apparato che le vien dietro. Tempo verrà, che il territorio greco andrà ad accrescersi; e certo questo piccolo Stato tornerà a condurre all'Oriente le questioni, che ora sono concentrate all'Occidente.

Le notizie dal Portogallo versano sempre in una certa oscurità. Quello che vi si vede si è, che il pretorianismo soldatesco vi diventa cagione di sempre maggiori disordini. L'indisciplina nell'esercito, dopo ch'esso poté fare un rivolgimento, si va accrescendo; ed il Portogallo non è ormai più diviso fra i partigiani di Saldanha e di Thomas, che risuscitano i settembristi ed i miguelisti e la

soldatesca si leva ora di qua, ora di là fra tutti. Anche il Portogallo porta la pena delle varie protezioni patite. — Il governo spagnolo, ottenuta l'approvazione del suo progetto di assestamento del debito pubblico, prorogò le Cortes. Così i Parlamenti saranno presto muti da per tutto. Ora è convocato quello della Svizzera, il quale mostra di volersi occupare seriamente delle strade ferrate. Esso a coloro che accusano la Confederazione di mollezza nel sorvegliare l'emigrazione domanda come avvenga, che appunto per il territorio dei rifugiati siano passati alcuni di que' profughi, dei quali si lamenta la presenza nella Confederazione.

Abbiamo già accennato d'una comunicazione a vapore fra Genova e l'America, organizzata dai sigg. Livingston, Wells e Comp. di quella città. Ora una corrispondenza d'un giornale inglese ne dà alcune particolarità su questa comunicazione, destinata ad unire il Mediterraneo coi paesi americani, e che certo deve interessare a tutti i paesi al di qua dello stretto di Gibilterra e segnatamente all'Italia, alla Svizzera ed alla Germania. Il ministro sardo Cavour s'è affrettato ad accettare il piano che gli venne sottomesso, assicurando alla Compagnia 50,000 dollari all'anno per 15 anni, per il trasporto della valigia, i vapori che partiranno da Genova toccheranno Madera, onde comunicare colla linea dell'America meridionale. La Compagnia tratta anche col Portogallo e cogli Stati dell'America meridionale per assicurarsi il trasporto delle loro valigie postali. Il governo sardo accordò tutte le facilitazioni alla Compagnia americana, conoscendo di quanta importanza sia il favorire il traffico fra l'Italia ed i paesi transatlantici. Si spera, che con questa comunicazione diretta, quanto sia fatta anche la strada ferrata per la Svizzera, molta parte del cotone, che ora giunge in quest'ultimo paese per l'Havre prenda la via di Genova. Facendosi il viaggio fra Genova e Nuova-York in poco più d'una quindicina di giorni, ne guadagnerebbe assai il commercio di frutti meridionali freschi che l'Italia fa coll'America settentrionale; commercio, che non può essere tanto vantaggioso, ora che si fa coi bastimenti a vela. Cosicché per questo conto la nuova linea di comunicazione a vapore non mancherà di essere di grande utilità all'Italia; la quale, come paese marittimo ch'essa è, deve affrettarsi a cercare ogni modo per partecipare al traffico marittimo lontano. Già a Nuova-York ed alla Plata e fino sulle coste del Mar Pacifico trovansi molti Italiani. Questi dovrebbero farsi un merito di aiutare anche colle loro cognizioni locali il traffico del loro paese. Gli intraprenditori americani contano di condurre a questa volta anche una parte dell'emigrazione tedesca e svizzera per l'America; la quale ora s'avvia tutta per i porti della Germania settentrionale e dell'Inghilterra. Probabilmente questa prima linea di comunicazione a vapore avrà per effetto di crearne un'altra da Trieste, dove il Lloyd austriaco va sempre più accrescendo il numero de' suoi piroscafi, e non vorrà accontentarsi delle comunicazioni col Levante, dove presto avrà dalla Compagnia francese una più seria concorrenza di quello ebbe finora. Se una simile linea partirà anche da Trieste, le due compagnie devono studiare, che anche i porti intermedi, come Ancona, Palermo, Napoli, Livorno possano comunicare colle due linee. Forse coloro che navigano coi bastimenti a vela temeranno la concorrenza di questi vapori; ma non è mai avvenuto il caso che la navigazione a vapore danneggi quella a vele; poichè essa non fa che servire a questa. Molti capitani di bastimento languivano per avere perduto il trasporto dei piccoli oggetti, quando si stabilì la navigazione a vapore fra Trieste ed i porti del Levante; ma e' non pensavano forse, che

le pronte comunicazioni mediante il vapore porgevano molte agevolanze al traffico, permettendo al porto di Trieste di prendere parte con maggiore sicurezza e prontezza a tutte le speculazioni del momento. Se Trieste avesse mancato di comunicazioni a vapore col Levante e le avesse avute invece Marsiglia, s'avrebbero accorti gli armatori, perdendo parte dell'affitto di quel porto. Così una linea di navigazione a vapore coll'America servirebbe anche alla navigazione a vele.

Continuano le vociferazioni d'una prossima sostituzione d'un corpo di Svizzeri al soldo di Napoli alle truppe francesi a Roma; per cui delle truppe austriache si porterebbero a Napoli a supplirvi il vuoto lasciavole. Questi rumori però sono in contraddizione coll'affetto che fanno i Francesi nelle posizioni militari di Roma, usando anche modi non molto accetti alla corte romana. Non è probabile, che ora la Francia si ritiri da Roma; quando pure non si patteggiassero altre cose alla ritirata delle truppe francesi da quella capitale. Di questo però non ne veggiamo le disposizioni; e rimanendo tuttavia intatto il problema del 1852, la Francia non abbandonerà ora la posizione che le costò tanto il prendere, e che per poco non le fu causa d'un nuovo rivolgimento interno nel 1849. Tale questione e quella della Confederazione germanica, quantunque si dica ch'essa non è che una questione interna, non riceveranno forse una soluzione definitiva senza l'intervento di tutta l'Europa? E prima, che venga sciolta la questione romana ci vorrà certo del tempo; l'ostacolo la corte romana non crede di potersi sostenere colle armi proprie.

ITALIA

(Lombardo-Veneto). — Venezia, 4 agosto. I nobili fratelli Giacomo ed Isacco Treves, cavalieri di Bonifil, offrono un nuovo tratto di quella generosità e sentimento caritatevole, per cui il loro nome è tanto noto e caro a Venezia.

Essendo ad essi toccato in sorte il maggior premio di una Lotteria in Vienna, concepirono il delicato pensiero di destinare la somma incassata ad opere di beneficenza.

Oltre avere distribuito varie somme ad altri più stabilimenti, assegnarono la terza parte circa di detta grazia, cioè un capitale di lire sessantamila (60.000), a questa Cassa di risparmio, onde, investito poi cinque primi anni presso la Cassa di risparmio al 4 per 100, ne sia destinato il frutto per quattro grazie annuali a favore dei poveri ed attivi operai o artigiani in Venezia, dietro quelle più precise norme, che saranno fatte conoscere a tempo opportuno.

Aggiunsero poi la condizione che trascorsi gli anni cinque, il detto capitale sia messo a frutto, anziché al 4, al 5 per 100, onde (forme sempre le quattro grazie annuali come sopra) il maggior reddito, che sarà allora per derivarne, venga destinato per un'annua dote ad una povera e costumata donzella, che passi in matrimonio con un uomo industriale e di ottima condotta.

La sola enunciazione del dono basta a tessere l'elogio. Perché alla generosità sovrano i fratelli Treves, aggiungere la più saggia accortezza, così nell'impiego dei frutti, come nel prevedere, onde il capitale passa intanto a soccorso del Monte di Pietà, che ritrae le sue fonti di risorsa dalla Cassa di risparmio.

E ben lieto il sottoscritto, a nome del Municipio di portare ciò a pubblica notizia, onde i generosi benefattori ottengano il ben dovuto guiderdone della cittadina riconoscenza. — Venezia 2 agosto 1851. — Il Podestà Gio. Conte Correr.

I nobili signori Isacco e Giacomo Treves, cavalieri di Bonifil, generosi soccorritori degli Asili infantili e spesso sovventori dei medesimi, avendo fatta la vincita d'una Lotteria di Vienna, fra le tante generose beneficenze, nelle quali diviserò la somma percetta, vollero dare un nuovo contrassegno della loro filantropia verso questi Asili infantili, col donare loro la vistosa somma di L. 6000. Questo atto di non comune generosità è una consolante prova dell'utilità ch'essi conoscono derivare da questi più Istituti alla patria, ed alla società tutta.

La Commissione si fa un dovere di rendere pubblico questo atto, e per la dovuta riconoscenza ai benefattori, e per eccitamento ai cittadini di voler prestarsi a vantaggio di questi stabilimenti. (Gazz. di Ven.)

(Piemonte). — Il Fischietto, tradotto sabato (26) di nazi al giuri per un'allorazione in versi contro monsign. Arico, venne assolto.

Le sottoscrizioni per l'invio di operai piemontesi a Londra ascendono già a L. 18.500.

AUSTRIA

I fogli non ministeriali di Vienna vogliono sapere che il prestito sia stato prorogato a tempo indefinito, perché i banchieri di Francoforte, Amsterdam e Londra si rifiutarono a prendervi parte. All'incontro il Lloyd pubblica una circolare della casa *Arstein ed Ekeles*, sciaguratamente di data alquanto vecchia del 26 luglio, la quale farebbe credere, che l'imprestito sia stato fissato a 80 milioni, al 5 1/2 per 100, e al prezzo di 95 o 94 e in via di sottoscrizione. L'ammortizzazione seguirebbe in dodici rate, e per gli interessi verrebbe adottata una scala. Nel programma sarebbe detto, che 2/5 del prestito verrebbero impiegati a ritirare dalla circolazione una parte della carta monetata. La casa bancaria di Vienna assicura i suoi corrispondenti, che molte case d'Europa hanno fin d'ora promesso di prenderne parte.

Nella Camera di Commercio di Pilsen (Boemia) è stata fatta la proposta di indirizzare una supplica al ministero del commercio, perché la cassa di risparmio di Praga si trasformasse in un istituto di credito generale, il quale posto sotto garanzia di tutto il paese avesse l'autorizzazione di accettare nella cassa di risparmio anche denari da orfani, poveri, legati più o meno verso un interesse adeguato, i quali verrebbero prestati a chi desse garanzie d'ipoteche. Un tale istituto di credito, con vigili mobili d'ipoteca, avvantaggerebbe maravigliosamente anche l'industria.

Il teatro di Terneswar, ebbe a sostenere una crisi. Questa capitale dell'attuale Voivodina vantava da più anni un teatro tedesco, aperto però solamente l'inverno; nei mesi estivi la compagnia si trasferiva a Hermannstadt, e così fece pure quest'anno. In sua assenza, nei mesi di maggio e giugno a. e. si ebbero rappresentazioni date dalla compagnia ungherese Havi e Szabo, e il concorso del pubblico fu sì grande, che apposta commissione venne incaricata di esaminare se la folla non potesse accagionare qualche pericolo. Giunta la notizia di un tanto successo al direttore tedesco Kreibitz a Hermannstadt, questi si trasferì immediatamente a Terneswar, ed ottenne dal commissario ministeriale che la concessione dell'autorità civile fatta alla compagnia nazionale venisse annullata. Il magistrato non ommise di rimostrare al commissario il suo diritto di concessione. Ma rimostre e proteste non giovarono a nulla, e la compagnia ungherese dovette abbandonare la città. L'ultima sua rappresentazione venne onorata da un concorso immenso, e il pubblico dimostrò il suo rincrescimento di doversi concedere da lei forzatamente, con applausi fragorosi, con chiamate, con gittar fiori e ghirande.

Dal *Messaggero Tirolese* ricaviamo che la Camera di Commercio di Rovereto insinò presso al ministro per la pronta attuazione della tariffa.

La Camera non solo adottò unanimemente questa proposta, ma credè di accogliere anche quella del sig. Romano Bungg, che venga supplicato al tempo stesso per ottenere almeno al più presto una ragionevole diminuzione del dazio delle sete destinate per l'estero, affinché i domini della corona produttori seta possano sostenere la concorrenza coi prodotti degli altri stati setiferi, presso i quali i dazi d'uscita su questi articoli sono minori di quelli fino a qui adottati nei domini della corona; e ciò anche sul riflesso, non forse qualcuno tra gli speculatori si sia lasciato sedurre ne' suoi acquisti dalla lusinga di vedere ben presto attivata la già discussa e promessa riforma generale dei dazi.

Due importanti quesiti, appartenenti alla sezione industriale, richiamarono appresso l'attenzione della Camera; la proposta di uno statuto dell'arte serica filatojuna; e il bisogno della compilazione di uno statuto consimile per gli altri stabilimenti industriali in genere e più particolarmente per le filande di seta.

Per l'esame della prima proposta, e per la compilazione della seconda furono nominate due giunte diverse tra i membri della Camera residenti in Rovereto, coll'autorizzazione di associarsi ne' vari ceti industriali quelle persone, fornite delle analoghe cognizioni, che potessero recar lume e consigli in questa non lieve bisogna; acciò vengano da una parte protetti gli interessi industriali e per l'altra non venga dimenticata la tutela della morale e del ben essere della classe artigiana.

Dopo altre discussioni, che offrono per ora pel pubblico un minore interesse, il sig. vicepresidente diede lettura alla Camera di un decreto del signor presidente di reggenza del 22 cor.; con cui fa conoscere che il sig. ministro del commercio, in considerazione che Rovereto è posto nel distretto più industrioso del Tirol Italiano non aveva esitato a raccomandare al sig. ministro dell'Istruzione l'erezione di una scuola teorica in Rovereto, se non che non potendo il sig. ministro disimpegnare l'importanza dei motivi fatti valere dalla città di Trento a favore dell'istituzione di un corso di scuola reale in Trento, avrassi a grazia di una scuola reale quella delle due città la quale si sottometterà a sovvenirla più largamente.

FRANCIA

Parigi 28 luglio. V'ha un partito che da 40 anni ha figurato in una parte tra le più considerabili della storia di Francia; questo partito è quello degli amici della quiete. Noi conoscete questo partito? Voglio provare di farvelo conoscere: il tipo è abbastanza curioso, perché si si dia il passatempo di tracciarne la fisionomia. L'amico della quiete pretende d'essere buon cittadino. Ei si sottomette assai di buon grado al governo della sua patria, ma non ha per tale governo né simpatia molto forte, né inclinazione per convinzione. Una cosa lo appassiona, la cura della quiete generale e principalmente della sua quiete personale. E siccome egli ha fatto l'osservazione che queste due quiete commettono quasi sempre di pari passo, egli le confonde in un' affezione comune. Datagli un governo che gli permetta accendere « a suoi piccoli affari », l'amico della quiete si ripara sotto esso istantemente e di cuore. Poiché non s'ingannate in ciò, l'amico della quiete non fa le sue cose a mezzo, non in libertà, fedelmente la sua convinzione politica; anzi egli la confessa col medesimo entusiasmo con cui i nostri confessavano la Fede. E perché egli manifesti l'ardore de' suoi principi non s'ha dispo d'altro, se non se ch'egli tenga per il suo idolo — la quiete. Allora ei si fa vedere, s'agita, si dibatte, vota a due mani. Ma fate che la quiete si stabilisca, che si proclami insediata, ch'essa abbia gettato radici profonde nel paese, ch'ella sembri sì bene incrociata nel suolo che le scosse più vigorose non abbiano forza a spostarla, e vedrete l'amico della quiete arrossire della sua parte approvatrice ad ogni costo: allora egli getta uno sguardo d'indignità sui malcontenti nati che fanno opposizione a tutto e poi tutto, e volendo dimostrare che anche egli ha un po' d'indipendenza nell'animo, ei si mette ad urlare coi lupi — non molto forte, però sempre ad urlare. E ancora, se dei malcontenti si sforzano di scassinare l'edificio del governo, l'amico della quiete (ben persuaso d'altronde che il governo è sì saldo da non potersi per nulla rovesciare) si mette a scassinare con gli altri. E difatti egli sente tanto e si bene, che l'edificio attaccato da ogni parte, scrolla con gran fracasso. La quiete seconda la corteile.

Stupore dell'amico della quiete! Come! questo governo che era sì fermo, è caduto? Che cosa avverrà? A chi domandare di bel nuovo questa quiete preziosa che il governo caduto aveva il talento di proteggere? Qual Dio invocare? L'amico della quiete guarda a dritta, a sinistra, d'avanti, da dietro. Anna, sorella mia, non vedi giunger nulla? Oh la forza! oh l'autorità! chi ce la restituirà? La forza ricompare; talvolta ella è una spada, talvolta un nome. Spada o nome, l'amico della quiete accetta codesta forza; l'accetta con acclamazione (è termine tutto suo), egli la glorifica, la copre di evviva. Non gli parlate più dell'altra forza, di quella che non è più. L'amico della quiete non comprenderebbe: egli non comprende che il presente, purché (s'intende), che il presente sia quieto. Oh! allora tutto è al meglio. Viva colui che ci dà il riposo! *Deus nobis haec otia fecit — Te Deum laudamus.*

Di tal guisa in meno di quaranta anni, l'amico della quiete ha gridato, e sempre con la stessa convinzione: Viva l'Imperatore! — Viva Luigi XVIII! — Viva il Reimperatore! — Viva il re Luigi XVIII! — Viva Luigi Filippo! — Viva il governo provvisorio! — Viva Cavaignac! — Viva Luigi Napoleone!

Io conosco un amico della quiete; è costui un borghese del più astuto. Egli ha casa in proprio, e una bella casa davvero, una casa con colonne! Egli ha vettura, casa di campagna ed altro. Mi sovengo, che sotto Luigi Filippo il governo volle un giorno detronizzare uno dei più grossi berretti dell'opposizione, una popolarità alla eccezionale. Per incominciare una lotta si deliberò di colare un modello di monarchismo. Fu eletto il nostro borghese O' com'era magnifico in quel tempo! Quale verbo di realtà!

Quelle esuberanze badamente, si è quiete, che gli è vittoria sull'non le portavano più.

Scoppiò il testo fra le mani qualche mese d'agio instabile per pel cannone, i destini della non era fattibile questa è un esperimento conosceva si bene se s'impigliò a forza egli disgiunse. Una fatta sarà per a questo borghese Cavaignac non (E cosa storica) narra Cavaignac.

Oggi egli coteva non s'ghimmo! — Ma l'Assembleabile un altro un candidato Ma vi avrebbe quiete? Prorogò.

Tutto ciò tragico. Sapete il partito degli monarchici.

Finalmente data, finalmente potevano dire amici della quiete raggiunti dal gradavano loro, davano. « Va ecco la quiete ancora con voi arrestarsi? Il fermavano. E sono numerosi seta di cui il maggiorità.

E venne sua. Quel governo quel giorno bene. Se si si sarebbe sal Ma prayate a quando per posta dinanzi ma intronato Bravo! Perfetto ai vuol dire della vostra ta sa avvenne. N dico. Io mi sa.

E siccome leggendo certi deido il partito nare, gridare, di dire che: l'ito perfido, il conduce sull'ciola, lo lascio.

Un de è stato distribuito già attaccato a no-supera in — Il Siede suo ufficio a tiolato La S e l'autore dell' cimento all' pubblica, e di tizia falsa, val — Leggiani di propria ma in data di sab — Sono l' istruzione. Ei togra tutt' più.

Quale esuberanza di devozione! Egli parlò sì forte, sì robustamente, si eloquentemente egli difese la causa della quiete, che gli amici della quiete lo elessero. Egli riportò vittoria sull'uomo popolare. Da quel giorno, il re non ebbe partigiani più feroci. Diamine, era quegli il re della pace.

Scoppiò il febbraio. L'amico della pace prese la sua testa fra le mani e pianse la monarchia. Frattanto, dopo qualche mese d'un disordine immenso, il cannone di giugno ristabilì la quiete. Il nostro borghese svenne d'amore pel cannone; quale disgrazia che non si possa affidare i destini della Francia a una palla di quarantotto! La cosa non era fattibile. Si poteva almeno acclamare (vi dissi che questa è un'espressione dell'amico della quiete) colui che conosceva sì bene il modo di servirsi. Il nostro borghese s'impigliò a questa impresa. Quanta energia, quanta foga egli dispiegasse, la penna è impotente ad esprimerlo. Un fatto sarà più eloquente. Qualcuno diceva in presenza a questo borghese: « Io sono certo che il nostro generale Cavaignac non sarà nominato ». Il borghese si sentì male. (È cosa storica.) Nella sua convulsione la quiete si chiamava Cavaignac.

Oggi ella si chiama Luigi-Napoleone. Quindi per cotestui non v'ha che una parola che valga: « Proroghiamo! ». — Ma la Costituzione? — Proroghiamo! — Ma l'Assemblea? — Proroghiamo! — Ma non sarebbe possibile un altro candidato? — Un altro candidato, mio Dio! un candidato che vorrebbe rimpiazzare quello che è là? Ma vi avrebbe un conflitto, e che cosa diverrebbe della quiete? Proroghiamo! E a fine di prorogare, ei petizionò.

Tutto ciò ha un lato comico, ma il fondo è molto tragico. Sapete voi quale partito ha perduto la ristorazione? Il partito degli amici della quiete. Sapete chi ha perduto la monarchia del luglio? Ancora gli amici della quiete. Fin tanto che questi governi avevano difetto di solidità, fin tanto che incerti della propria esistenza, ei non potevano dare al paese che una quiete d'occasione, gli amici della quiete si davano pena di consolidarli, d'incoraggiarli col gesto, colla voce, colle simpatie. « Andate, ei gridavano loro, andate, il paese è con voi ». Ed essi andavano. « Va bene così, continuava l'amico della quiete, ecco la quiete che rinasce, progredite ancora! Il paese è ancora con voi ». Ed essi andavano più bellamente. Come arrestarsi? Il paese era con loro: gli amici della quiete l'affermavano. E gli amici della quiete si ascoltano, perchè sono numerosi, ed io li credo un po' parenti di quell'altra setta di cui il poeta disse: *Les sots depuis Adam sont en majorité*.

E venne per quei due governi il giorno delle avversità. Qual governo, quale individuo, non ne ha il suo? In quel giorno avrebbero dovuto veder chiaro, e intendere bene. Se si avesse veduto chiaro, se si avesse inteso, si si sarebbe salvati, poichè uomo avvisato è mezzo salvato. Ma provate a vedervi chiaro, a intendere giustamente, quando per molti anni una moltitudine innumerevole si è posta dinanzi la vostra luce, quando voci possanti vi hanno intonato con folle approvazioni: « Va bene così! — Bravo! Perfettamente! Continuate, noi siamo con voi, e voi vuol dire il paese! Chiunque toccherà a un capello della vostra testa, avrà da fare con noi ». Si sa, che cosa avvenne. Notate, ch'io non paragono, ch'io non giudico. Io mi soverengo.

E siccome io sono ricorderole, addendo certi discorsi, leggendo certi giornali, ascoltando certe conversazioni, vedendo il partito degli amici della quiete agitarsi, petizionare, gridare, minacciare, incoraggiare, non posso a meno di dire che: Il partito degli amici della quiete è un partito perduto, il quale prende il governo per la mano, e lo conduce sull'orlo dell'abisso. E quivi, se il piede gli si muove, lo lascia cadere. (Corr. dell'Indépendance.)

Un decimotercio bollettino del comitato di resistenza è stato distribuito ieri a Parigi; non è lo stesso che fu già attaccato ai muri della capitale. Questo nuovo bollettino supera in violenza tutti quelli che lo hanno preceduto.

Il *Sicel* è stato sequestrato oggi alla posta e nel suo ufficio a cagione della pubblicazione d'un articolo intitolato *La Seduta*. Si procede in giudizio contro il gerente « l'autore dell'articolo sotto la duplice incolpazione di eccitamento all'odio ed al disprezzo del governo della Repubblica, e di pubblicazione fatta di mala fede d'una notizia falsa, valevole a turbare la pace pubblica.

Leggiamo nella *Patrie*: Il sig. Ledru-Rollin scrisse di propria mano ad un suo amico una lettera da Londra in data di sabato sera, nella quale si trovano queste parole: « Sono le 4 pom.; E. di Girardin esce dalla mia abitazione. Ei venne alle 11 antm. Noi siamo d'accordo sopra tutti i punti ».

Corre voce che si lavori alacremente in Parigi alla candidatura del principe di Joinville, per quando si farà l'elezione d'un rappresentante in luogo del generale Maggan. Parigi appunto fu quella che, col nominare a rappresentante Luigi Napoleone, a malgrado delle leggi di esilio, gli apertose e preparò le vie per la candidatura ben più importante del 10 dicembre. Si dice che vari capi del partito repubblicano promuovono questa candidatura che è tale da gradire all'esercito e al Popolo a cagione della grande popolarità di cui gode il principe.

Jeri (50) fu tenuto un ufficio religioso nella chiesa di S. Paolo in memoria della rivoluzione di luglio 1850. Vi assistevano molti decorati di luglio, parecchi democratici e numerosi Popolo; i più portavano dei mazzetti di semprevivi. Finita la cerimonia, che procedette con tanta tranquillità, fu fatta una questua per le famiglie dei detenuti politici. Indi il corteo si avviò alla colonna di luglio in pien ordine, vi depose mazzolini di semprevivi, e si ritirò in silenzio; la polizia aveva mangiato sul luogo molti agenti, i quali però non ebbero occasione di esercitare la loro autorità.

Il sig. Vittore Hugo presentò il 30 all'Assemblea due petizioni, firmate da alcuni abitanti delle provincie, pel ripristinamento del voto universale, chiesto in nome della sovranità popolare e della pace pubblica, come pure a vantaggio delle transazioni individuali e commerciali; lo stesso rappresentante depose altra supplica, sottoscritta da 155 cittadini di Blidah (Algeria), chiedente l'abolizione della pena di morte.

Tolone 30 luglio. Un piroscafo deve essere spedito oggi a domani incontro alla squadra comandata dal vice ammiraglio Parseval-Deschênes che viene da Cadice, per trasmettergli l'ordine di venire direttamente all'ancoraggio delle isole d'Hyères.

Questo fatto, dice il *Toulonnais*, sembra collegarsi alla presenza della divisione inglese dinanzi a Tunisi. Stando ancorata alle gole d'Hyères la squadra si troverà alla portata del telegrafo.

Leggiamo nel *Debits* quanto segue, sulla spedizione della Cabila:

La felice riuscita della laboriosa spedizione che il generale di Saint-Arnaud ha testè diretta nella piccola Cabila è un avvenimento importante per l'Algeria e per la provincia di Costantina in particolare. L'espedizione è stata violenta, immenso le difficoltà, e le fatiche al di sopra delle forze umane, se esse non fossero state superate dalla passione generosa dell'onore e del dovere.

I Cabili hanno opposta una resistenza sovra ogni punto, e con maggior pertinacia e furore di quanto si fosse creduto prima. Si è sperato invano, che le prime vittorie del circolo di Gielli e le sanguinose sconfitte sofferte da quelle popolazioni potessero condurre gli altri a trattare senza battaglia; la cosa è corsa altrimenti; ovunque le tribù riunite in un contingente di varie migliaia di uomini, si sono presentate sul campo colla medesima rabbia, disputando palmo a palmo i seni e le cime dei loro monti.

INGHILTERRA

Londra 29 luglio. Nella seduta odierna della Camera dei Comuni, il sig. Heywood propose (con erasi annunziato) un indirizzo alla regina, allineò essa si compiaccia di lasciare il Palazzo di Cristallo fino al 4 maggio 1852, per avere il tempo di decidere sull'ulteriore destinazione dell'edificio. Il colonnello Sibthorp esordì, com'è suo costume, l'Assemblea colle di lui invettive contro l'esposizione, da lui chiamata un istituto esiziale alla moralità, alla religione e al commercio; e sotto ad affermare l'inerzia nelle classi laboriose. Alcuni si presero l'inutile fatica di confutare le stravaganze del faceto colonnello, e fra questi il devoto sir R. Inglis, che rivendicò l'onore della mostra universale, dicendo che anch'egli prima la temeva come occasione di scandali, ma che la moralità e decenza serbata dai visitatori lo avevano persuaso del contrario. Finalmente la mozione fu adottata colla maggioranza di 28 voti (75 contro 47).

OLANDA

Aja, 24 luglio. La seconda Camera ha, nella seduta d'oggi, rigettato una proposta del ministro degli affari esteri, intesa a far sì che l'Assemblea deliberasse, prima di separarsi, intorno ad un progetto di legge stanziente in favore della Russia una somma di 1,424,000 fiorini, come rimborso di quanto essa afferma esserle dovuto dall'Olanda in seguito all'imprestito fatto durante la rivoluzione del Belgio.

SVIZZERA

La sera del 25 ebbe luogo una conferenza fra i rappresentanti dei cantoni del Valais, di Vaud, Berna, Neuchâtel, Friburgo, Soletta e Basilea-città circa alla strada da costruirsi sul gran S. Bernardo, si è risolto di delegare l'ingegnere Meriam ed il colonnello Perrier-Landerset a deputati ad una conferenza da tenersi l'11 agosto coi delegati sardi.

TURCHIA

L'*Impartial* di Smirne del 25 p. ha da Salonicco in data del 16 che due navigli pirati erano presentati la settimana prima a Orfano-Capagyt; a que' ladri se ne aggiunsero altri, talchè ora giungono al numero di cento-cinquanta; il paese è naturalmente in grande apprensione. Que' malfattori diedero già principio alle loro imprese; approfittando della festa greca de' Ss. Pietro e Paolo, che attrae molta gente nel grosso villaggio d'Urmelia, ove suol anche tenersi una fiera in quest'epoca, essi assalirono una carovana diretta a quella volta, neccero alcuni individui, e derubarono i più, impossessandosi della somma di 50,100 piastre. Assicurano che questa banda sia capitanata dal figlio del famigerato Velenzo. Il governo ottomano spedi ultimamente due legni da guerra per inseguire i pirati, e una barca cannoniera del governo greco incrociò nel golfo allo stesso scopo. Altro motivo d'inquietudine a Salonicco è la presenza di 500 reclute albanesi, perchè indisciplinate; giorni sono, due di que' militi, venuti in contesa fra loro, si tirarono due colpi di pistola, che cagionarono la morte di entrambi, dopo un quarto d'ora. Si anela al momento della loro partenza per Yemen, luogo della loro destinazione. — Il 24 luglio, alle 5 pomeridiane, fu sentita a Smirne una scossa di terremoto abbastanza forte; altra se ne avvertì la mattina del 25 p., ma più lieve.

L'*Impartial* di Smirne del 25 luglio racconta un nuovo attentato inudito commesso da una banda di maniadieri: Il vice console dei Paesi Bassi, signor Riccardo Van Lennep, trovavasi sabato scorso con i suoi tre figliuoli in una vigna distante otto o dieci minuti dalla sua abitazione di Sevdikevi, quando tutto ad un tratto gli si presentarono tre briganti penetrati per la siepe. Il pericolo in cui il sig. Van Lennep scorse i suoi piccoli figli, lo indusse a difendersi. Egli venne dunque preso, legato e trascinato sul monte. Giunti ad una certa distanza i malfattori a cui s'erano uniti quattro o cinque altri compagni, rinviarono i fanciulli con un contadino che avevano incontrato per via, domandando una forte somma di riscatto per la liberazione del padre, minacciando la famiglia di trucidare il padre qualora si rifiutasse di accondiscendere alle loro pretese ovvero se intraprendesse contro di essi una qualche esecuzione. Fu d'uopo obbedire a questa intimidazione, ed entro il tempo necessario per parlare e raccogliere il danaro in Smirne, fu contata ai malfattori una somma di 50,000 piastre, limite più ristretto stabilito dai maniadieri, onde liberare il sig. Riccardo Van Lennep, il quale fu derubato nel frattempo del suo orologio, del suo fucile, del suo anello di matrimonio, intine di tutto ciò ch'egli possedeva.

Il sig. Van Lennep rimase 58 ore nel potere dei briganti, trascinato da un luogo all'altro. Ognuno può immaginarsi la sua angoscia e quella della sua famiglia. Questo avvenimento produsse a Smirne la più profonda sensazione, sì per la gravità del delitto, sì per le simpatie che tutti dimostrano alla famiglia del sig. Van Lennep.

Speriamo, soggiunge il citato foglio, che da questo male ne possa derivare un bene, cioè la sicurezza completa dei nostri contorni, poichè ora lo esige l'onore del governo a ristabilire l'ordine.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 5 Agosto 1851

CORSO DEI CAMBI		CORSO DELLE CARTE DI STATO	
Amsterdam 2 m. 164 3/4 L.		Metall. a 5 1/2	87 1/2
Augusta uno 2 m. 118 3/4 L.		a 4 1/2 1/2	87 1/2
Frankfort 2 m. 147 3/4 L.		a 4 1/2	87 1/2
Genova 2 m.		a 4 1/2	87 1/2
Livorno 2 m. 118 1/2 L.		a 4 1/2	87 1/2
Londra 3 m. 11. 37		a 4 1/2	87 1/2
Lione 2 m.		a 4 1/2	87 1/2
Milano 2 m. 118 3/4 L.		a 4 1/2	87 1/2
Marsiglia 2 m. 129 1/2 L.		a 4 1/2	87 1/2
Parigi 2 m. 129 3/4 L.		a 4 1/2	87 1/2
Trieste 3 m.		a 4 1/2	87 1/2
Venezia 2 m.		a 4 1/2	87 1/2
Bucarest per 11. 31 giorni 234		a 4 1/2	87 1/2
Costantinopoli 247		a 4 1/2	87 1/2

Questa sera la Drammatica Compagnia Lombarda diretta da F. A. Bon rappresenta: *LA NOTTE DI S. SILVESTRO* ovvero le conseguenze di un frustamento. Commedia in 5 Atti di R. Castelvoglio. nuovissima con Farsa intitolata: *Indiana e Carlomagno* dei sigg. Bajard e Dumanoir nuovissima. Recita a beneficio dell'autore brillante LUIGI BELLOTTI-BON.

APPENDICE.

NOTIZIE DIVERSE.

Riproduciamo dal Palazzo di Cristallo la nota degli oggetti più importanti che all'esposizione di Londra si ammirano:

Il modello della chiesa galleggiante esistente nel porto di Filadelfia, per marinai.

La fontana d'acqua di Colonia del sig. Rowland di Colonia, nella quale le signore possono nei di fissati inzuppare il fazzoletto.

Il telegrafo degli alberghi americani, che centralizza tutti i campanelli in un unico suono indicante il numero della camera del suonatore.

Un fazzoletto uscito dalla fabbrica di Reallier, il cui traforo è fatto d'un filo di refe che costa 4000 franchi la libbra.

Lo scettro e la mano di giustizia di S. M. Soudou, detto l'Imperatore Faustino I (Parigi).

Pesci rossi (inglesi) in una gabbia, e uccelli in un vaso (Londra).

Un disegno di cimitero, the national necropolis, atto a capire 5 mila morti (Londra).

Una collezione d'animali travestiti da uomini (prodotto bavarese).

Una camicia; sul dinanzi della quale sono ricamati tutti i monumenti della Spagna, le cattedrali, i teatri, l'Escorial e l'Alhambra (inglese).

Una guarnizione d'abito bellico, per eseguire il cui disegno ci vollero 4260 fusi.

Altro abito di giupone di Bruxelles, esposto dal sig. Vaneckelen, che si dice essere stato venduto per 45,000 franchi.

La locomotiva Grafton, del peso di 25 tonnellate.

Le tele d'Olanda; i suoi tappeti.

I suoi orologi astronomici semplificati.

Il modello di vagoni a ritegno, del sig. Clausen di Amsterdam.

Le imitazioni della lacca cinese ed alcune altre sculture olandesi.

Le porte, vasi giganteschi e mobili di malachite russa.

Il diamante nero, pezzo di lignite in apparenza, che pare una frusta allegoria in realtà.

La stupenda finestra di Bertini, milanese.

Le vetriere di Marchal, di Metz (Francia).

Un modello per sarto che prende le misure di ogni avventore in tutte le sue parti, e costa una bagattella... 175 mila franchi!

Il Sax-horn-bourdon, dell'altezza di tre metri, il cui tubo si estende 48 piedi, strumento di mostruosa grandezza... vera tromba di Gerico, che credetevi destinata al soffio di qualche gigantesco Borea; eppure rimbomba formidabilmente mediante il solo rimover dell'aria sotto la vibrazione delle labbra.

Gli splendidi massi di minerali di ferro della Svezia e della Norvegia.

Le armi bianche di Eskilstuna. La coltelleria di Stoccolma.

Un ritratto del re Oscar, tessuto in seta.

Una matassa di filo di lino, lunga 4000 braccia, che pesa una sola mezza oncia, filata da una contadina svedese.

La statua d'un giovane pastore, del sig. Molin, scultore svedese.

La macchina inglese per fabbricare coperte di lettere tagliate, piegate e sigillate.

Un'altra che distribuisce (distribuisce) pastiglie di cioccolata, avvolte in un indirizzo... con vaniglia.

Un foglio di carta lungo 500 metri.

Lo strumento di Wagner, destinato a rendere palpabile l'accelerazione della caduta dei corpi.

La stoffa su fondo d'oro di Lionne, a 400 franchi il metro, e tutta l'esposizione lionese in generale.

Tondi di maiolica colorita, per un penny.

Un oggettivo di nove pollici di diametro (Parigi e Monaco ne posseggono di 44 pollici).

La distruzione di Gerusalemme, splendida litografia colorata, di Luigi Haghe del Belgio, disegnatore della Regina d'Inghilterra. (Questa magnifica stampa ha già 100 mila franchi di sottoscrizioni).

La vetrina piena di fiori di Costantinopoli.

La macchina per sarti fabbricati sotto i nostri occhi.

La spada di Toledo rotolata in un astuccio.

Il torchio verticale, che stampa 10,000 esemplari all'ora.

I dodici barili di tabacco spagnoli da annasare aperti, come scatole, ai passanti che stermentano.

Il cane alla Vancanson, oggetto meccanico, destinato a supplire al cane morto di Lady Enrichetta Shaptes.

Tre mostre di grani coltivati da mani auguste allo scopo di ricorrere, con occupazioni bucoliche, dalla noia del trono costituzionale.

Il canapè di carbon fossile.

I pezzi anatomici del dottor Auzou; un uomo di carton pietra che si divide in 1,700 pezzi, ed uno scarafaggio che consta di 128 pezzi.

Una petizione all'imperatore Hong-Kong, firmata da 776 sottoscrizioni cinesi.

Le mostre dei vari marmi che hanno servito all'erezione di tutti gli edifici della Grecia.

La guarnizione di diamanti della regina di Spagna, montata dal sig. Lemontier.

Un osso di cinghia toscana, sul quale sono incisi in rilievo i ritratti di dodici poeti subalpini.

L'orribile letto che alcuni operai tedeschi, certo repubblicani, han destinato ad un re.

Le stoviglie inglesi. — Le imitazioni giapponesi.

Un cappello di paglia di Firenze venduto per 5,000 franchi a lord Pembroke.

Le camicie di cotone inglese per 1 scellino.

I vasi di Sèvres — I servizi da tè di porcellana così detta guscio d'oro. — Un vestito intero d'uomo o di donna, per 14 franchi (inglese). — Il saggio universale dei caratteri tipografici dell'imperiale stamperia di Vienna.

La riduzione delle porte del battistero di Firenze. — La testa di Ghiberti. — Le carte geografiche pel deposito di guerra a Parigi. — Un forziere che parla ad alta voce. — I vegetali conservati in compressione del signor Masson. — Il fazzoletto destinato dal sig. Vanderhaegen di Bruxelles alla regina Vittoria: le tre figure di vescovi ricamate, della casa Vanderkeelen-Bressan. — Il piano in rilievo dei docks e del porto di Liverpool. — Il gran tappeto Salandronze. — Le tele dipinte di Mulhouse. — La fontana di cristallo di Birmingham nel centro del palazzo. — I cristalli di Boemia. Quelli dell'Inghilterra, belli anch'essi se ne toglia il buon gusto. — L'organo Hueroquet, con gran cassa. — I ritratti di Victoria and Albert, tessuti in seta sul tello francese esposti da S. M. — Il pezzo di carbon fossile del peso di 15 tonnellate, servato da una miniera della profondità di 150 metri (Staffordshire). Un altro di 24 tonnellate, tratto da una profondità di 450 piedi (Galles meridionale). — L'immenso specchio inglese, che riflette gli oggetti tutti deformati. — I bellissimi panni di S. Paolo Baeot (Sedan) a 4 franchi il metro. — Quelli del sig. Iwan Simons di Verviers.

La gran finestra gotica del sig. Martin di Troyes. — La credenza colossale di Kenilworth fatta d'una quercia di Walter-Scott. — I cachemires francesi, i quali passano per l'anello della sposa che li desidera. — Lo scudo disegnato dal re di Prussia pel suo figliuolcino, il principe di Galles. Le pietre dure di Firenze. — I mosaici di Roma. — L'Amazzone di Kiss, lo schiavo greco di Power, la Baccante di Glessinger, la Frine e altre statue di Pradier, i Cani di Leche. — Gli strumenti di chirurgia di Charrière (Parigi). — Il Goffredo di Buglione di Simonis. — La Fame, il Colera di Etex. — L'Achille di Fracastoro, l'Ismaele di Strazza, il Mazeppa di Pierotti. — Le mobiglie di Tahiti. — La macchina inglese per pettinare la lana dei sig. Linch e Inglis. — Le armi di Liegi. — I bronzi d'arte di Barbedienne. — Le riduzioni di Colas. — Il telescopio rifrattore del sigg. Merz e figlio di Monaco; il loro microscopio verticale, che ingrandisce gli oggetti da 20 a 1800 volte. — Le magnifiche selle ed armi di Costantinopoli. — Un barile di pepe americano, destinato, dopo l'esposizione, ad essere distribuito tra il principe Alberto, il duca di Wellington e la commissione esecutiva. — Il taglia paglia del dott. Ed. Stolle di Berlino. — Le stoffe di Tunisi, fabbricate a Marsiglia. — Le filigrane di Genova. — Il mostruoso contrabbasso di Guillaume, alto 5 metri, le cui corde si toccano col mezzo di chivi a tasti. — Le meravigliose imitazioni di merletti inglesi, del prezzo di un penny fino a 5 scellini per un yard (5 metri). — Il canino di marino bianco scolpito da Leclerc, appartenente al re dei Belgi. — Gli strumenti inventati e perfezionati da Sax. — Il regolatore di De-touche a Parigi. — Strumenti di precisione e di matematica. — Il remolo di legno di rosa con bronzi e nielli di Erard. — I mosaici inglesi di vetro colorito e dorato

sul gusto di quelli della chiesa S. Marco a Venezia. — Il tempio di Santa Sofia a Costantinopoli. — Un temperino a 500 lame che non si può adoperare. — Il foro lenticolare che riflette e moltiplica 12 mila volte una semplice lampada Carcel. — Il telescopio di Ross, grande come un cannone da 36, col cui mezzo si potrebbe scrivere un Corriere della Luna. — Una calamita colossale che tiene sospeso un peso di trecento chilogrammi. — Lo siringetto sul gusto del secolo decimosesto, eseguito da Ed-kington, di Birmingham appartenente alla regina Vittoria. — Il tappeto di lana di Berlino eseguito per S. M. da 150 dame inglesi. — I bei tappeti di Axminster. — Gli abiti e gli scialli fabbricati colla lana casemire delle capre allevate dal principe Alberto a Windsor. — Massi di pietre sospese, sostenute dalla coesione del cemento Witte di Westminster; altre enormi pietre di due a tre metri quadrati (esposizione al di fuori). — Pezzi di spermiaco cristallizzato e raffinato, nei quali potrebbero alloggiare quattro uomini. — Gli apparecchi cataottrici e diottrici per fari marittimi. — Il modello del taglia-onde di Plymouth, con fari e campana, costruito per l'Esposizione sotto la direzione dei lords dell'ammiraglia.

— Da Pest scrivesi al *Foglio Cost. della Boemia* sotto la data 28 luglio: Grande interesse desta presentemente la costruzione del forte sul Blockberg di Buda, e ciò tanto per sé stessa, quanto per le rimarchevoli scoperte che vi si vanno facendo. Sotto il primo riguardo menzionerò la costruzione di una strada ferrata che costò la spesa di fior. 20,000 la quale dal piede del monte è condotta alla cima del medesimo e serve per il trasporto dei materiali di costruzione. È una cosa tutta propria il vedere i vagoni scorrere su e giù per quella regione scoscesa colla rapidità del vento. Oltre di ciò merita essere veduta una grande cisterna sulla cima del monte, che con grande fatica viene scavato nel masso. Nell'esecuzione di questi scavi si scoprirono due immense caverne della forma di un imbuto, delle quali una è già per intero murata e la seconda è probabile si estenda fino al piede del monte. Si è fatta pure la scoperta di alcuni belli statuetti, di modo che è divenuto il diporto prediletto per gli abitanti di Buda il recarsi sul Blockberg, per fare raccolta di pietre.

— Il *Pays* nella sua relazione che dà sull'eclissi del sole del 28 luglio termina colla seguente osservazione:

L'eclissi è stato accompagnato da un fenomeno curiosissimo, e che ci è sfuggito, perché noi non sognavamo nemmeno di doverci aspettar di vederlo, tanto era impreveduto. Degli osservatori degni di fede ci assicurano che nel momento in cui il disco solare subiva il maximum d'invasione, hanno veduto formarsi nel cielo un cerchio bianco che avea per centro il centro del sole, e per diametro una linea, la quale sostiene un angolo di circa 20 gradi. In tal caso sarebbe ciò un alone solare di 22 gradi e mezzo. La formazione di questo alone è puramente accidentale? Ha dessa qualche relazione intima coll'eclissi e col suo maximum? E questa una questione piena d'interesse e ricca per l'avvenire. Intanto aspettiamo per discuterla che il fatto sia ben confermato.

— Il valore dei prodotti minerali forniti dalla Boemia nell'anno 1850 importò la somma di fiorini 4,711,580: 5 m. e. In ciò figura l'argento per quasi un milione, il ferro per un milione ottocentomila e il carbon fossile per oltre un milione di fior.

— (Libertà o morte.) Un uomo condannato per cattiva condotta a 50 giorni di carcere in Springfield (Stati Uniti) disse che se non lo lasciavano partire egli si sarebbe suiciso. Infatti ricusò ogni cibo ed in termine di 5 giorni morì di fame.

— Ad onta di tutti i rigori dei navigli inglesi, risulta da ufficiali ragguagli che negli ultimi mesi furono condotti all'Avana dalle coste Africane più di 14,500 schiavi. (Lloyd.)

AVVISO.

Addì 14 e 21 corrente sarà venduta all'asta nella gran Sala di questo I. R. Tribunale e Provinciale, con una partita di abiti, mobiglie, quadri ecc. una scelta collezione di Opere mediche ed altre, un fornimento di strumenti chirurgici, ed una raccolta di medaglie antiche e moderne. (2a pubb.)

PACIFICO FALLASSI Redattore e Proprietario.

Tip. Tronchetti-Murro.

Anno

A Napoli daranno probabile al mondo, nelle sue lettere lord Aberdeen a mo. Secondo aveva diretto la lord Aberdeen, politici di Napoli che quell'uomo conservatori de- deen non otten- era proposto, stione si pubblic- dietro altre. nuova teoria viene esposta, tevole, che si prende a dife- fecipante a qu- seita e diceva- soni. Il fatto, sir Graham s- titoli ecclesia- questo la poli- e contraria a- così il nucleo- tano dall'asp- adottò franca- traffico, dall- che non pot- ro avversi se- sta volta il s- I cattolici ed- protestanti n- loro confessi- dal triumvir- qualche rifor- esso. Ne for- attaccarono i- Palmerston, zione in fa- senza avere- che e' vorra- sterna all'o- punto di visi- missione deg- tutto sfavore- che per la s- massimamen- quali forse- un seggio n- vorevole all- via per evita- che ripetuta- dei Comuni- cipio gli ele- Israeliti qua- gioverà un- schild, od al- gente della- fare dell'an- di gabinetto- contrario de- parte i pecc- wighs, per- sibile di co- no dei tory- sere probab- sione di mo- tuale; ed a- servono ad- che nei loro- mitare Peel- suoi avvers-